

Mt 24,42-51

⁴²Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. ⁴³Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

⁴⁵Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? ⁴⁶Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! ⁴⁷Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. ⁴⁸Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: «Il mio padrone tarda», ⁴⁹e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, ⁵⁰il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, ⁵¹lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro viene. La venuta del Signore è in atto. È un movimento che è iniziato nella Pasqua del Cristo la cui conclusione è sconosciuta.

Noi viviamo nella presenza del Cristo. La vigilanza è vivere in questa presenza attraverso la notte. La notte è il tempo in cui il ladro porta a compimento la sua visita. L'oscurità è quanto ci nasconde la realtà di Dio. Ma se l'oscurità ci nasconde Dio, se la realtà di questo mondo è un velo che ci nasconde la vera realtà di Dio, essa è anche quella mediazione che ci assicura la sua presenza.

Ecco allora che nella notte il ladro viene. Viene a rubare il segno, a impossessarsi di questo mondo, della nostra vita: il segno scompare, finisce, entra nella Realtà. La notte è gravida della sua venuta: ce lo nasconde, ma al contempo ce lo annuncia, così che il suo arrivo non sia inatteso ed egli non abbia da "scassinare" per la durezza, la resistenza, l'indisponibilità del nostro cuore.

La notte è la dimensione sacramentale del mondo presente. Ma è precisamente immersi in questa notte che noi possiamo vivere alla presenza di Dio, che noi possiamo scorgere i segni della sua presenza. Proprio nella notte, in tutto ciò che ci attesta la fine, egli si annuncia come l'imperituro, l'incorrottibile.

Occorre rimanere sempre in quell'ora, che è la sua venuta. Questo vuole dire vigilare. Avere sempre nel cuore e nella mente il Cristo.

Per questo ci reimmergeamo in ogni ora del giorno nella realtà della sua Presenza, che ha il suo vertice nell'Eucarestia e il suo dilatarsi nelle ore liturgiche. Per questo lasciamo risuonare la sua Parola nei nostri cuori ogni giorno.

Ecco, allora, la vita di quel servo fidato e prudente, che in questo tempo gravido del Cristo, pieno della venuta del suo padrone, distribuisce questa pienezza ai domestici (quelli di casa) a lui affidati.

Se il tempo è vuoto, gozzovigliamo, beviamo e mangiamo, soddisfiamoci delle cose di questo mondo, delle passioni e anche degli affetti, ma come degli stolti, senza vedere, poi, quanto è tragico questo destino, quanto è precario il nostro inserimento quaggiù.

Occorre invece accettare di essere degli esclusi da questo mondo, che la nostra vera vita qui non è altro che un martirio che realizza precisamente il nostro rapporto con Dio.

Quando in fondo l'anima si attacca a qualche cosa di questo mondo facendone una ragione di vita, l'anima rifiuta Dio. Si volge a ciò che non ha consistenza alcuna smarrendo la Vita.

Se il tempo è vuoto, dobbiamo riempirlo, ma se il tempo è gravido di Dio, abbiamo allora da vigilare, vivere in questo contatto con la presenza del Cristo risorto.

La realtà, l'agire presente, che cos'è allora? È la condizione per noi di vivere questo contatto. Chi è quel servo che il Signore ha posto a capo e che distribuisce...? È colui che parteciperà alla signoria del padrone. Tutto l'esito è già presente, ma nel segno, in Mistero, e tuttavia non possiamo attaccare il cuore voracemente a questa realtà: *percuotere... mangiare e bere con gli ubriaconi...*, che altro non è che la buccia, dietro la quale è il contenuto vero di tutto il nostro desiderio: il Signore della gloria.